

"In Nord Africa ci sono lager per migranti fermiamo lo sfruttamento criminale"

intervista a papa Francesco, a cura di Domenico Agasso

in "La Stampa" del 7 agosto 2023

«L'operazione di giugno? Ora sto bene. Conduco una vita normale». Dopo avere affrontato i 38 gradi e l'afa di Lisbona all'incontro con i volontari della Giornata mondiale della Gioventù (Gmg), sull'aereo che lo riporta a Roma papa Francesco raggiunge i giornalisti per dialogare con loro. Esorta a mettere al centro dell'attenzione politica la questione migranti, denunciando lo «sfruttamento criminale» nei loro confronti, riferendosi alle «torture che subiscono nei lager a nord dell'Africa». Elogia l'ong Mediterranea Saving Humans. E spiega perché a Fatima non ha recitato l'attesa implorazione per la pace in Ucraina: «Ho pregato in silenzio, non ho fatto pubblicità». Una scelta diplomatica: il santuario mariano portoghese nel Novecento è stato spesso usato in chiave anti-Russia.

Santità, ha puntualizzato che a settembre andrà «a Marsiglia ma non in Francia». Ha qualcosa contro la Francia?

«Sono andato a Strasburgo, andrò a Marsiglia, non ho niente contro la Francia. La mia politica è visitare prima i piccoli Paesi europei, i grandi li lascio per dopo. Ho voluto precisare che vado a Marsiglia perché mi preoccupa il problema del Mediterraneo. C'è uno sfruttamento criminale dei migranti, in Europa no, ma penso ai lager nel Nord dell'Africa. L'associazione Mediterranea Saving Humans sta lavorando per riscattare i migranti nel deserto tra Tunisia e Libia, lasciati lì a morire. I vescovi del Mediterraneo hanno organizzato l'incontro di Marsiglia per riflettere sul dramma dei migranti. Il Mediterraneo è un cimitero. E un cimitero più grande è il nord dell'Africa».

A Fatima gli occhi del mondo erano puntati su di Lei: ci si aspettava il rinnovo dell'implorazione per la pace nel mondo. Perché non l'ha letta?

«Ma io ho pregato! Ho pregato la Madonna, ho pregato per la pace. Non ho fatto pubblicità, ma ho pregato in silenzio. Dobbiamo continuare a ripetere questa preghiera per la pace. Nella prima guerra mondiale la Madonna aveva chiesto di farlo, e io ho pregato. Ma non fatto pubblicità».

Come sta dopo l'operazione di giugno?

«La mia salute va bene. Mi hanno tolto i punti dell'intervento chirurgico. Conduco una vita normale. Devo solo portare una fascia all'addome che dovrò tenere per due o tre mesi, per evitare strappi».

In questi giorni ha parlato spesso a braccio: ha avuto problemi agli occhi?

«Sulla vista: in un'occasione, in una parrocchia, avevo la luce in faccia e non riuscivo a leggere. Ho accorciato le omelie perché quando parlo io cerco la comunicazione. Con i giovani ho badato all'essenziale del messaggio dei discorsi preparati. Parlavo a seconda di come percepivo la comunicazione con loro. I giovani non sono abituati ad ascoltare discorsi lunghi: se ti esprimi in modo chiaro ti possono seguire per 8 minuti. Nell'*Evangelii gaudium* ho scritto un capitolo sulle omelie. Le omelie a volte sono una tortura. In qualche paesino alcuni escono a fumarsi una sigaretta e poi rientrano. Sulle omelie la Chiesa deve "convertirsi": devono essere brevi, con un messaggio chiaro e affettuoso».

Un'indagine in Portogallo ha portato alla luce 4.800 casi di pedofilia negli ultimi 70 anni. Lei ha incontrato alcune vittime: che cosa può dirci?

«È una peste terribile. A Lisbona ho ricevuto un gruppo di persone abusate: parlare con loro è un'esperienza molto dolorosa ma mi aiuta a farmi carico del problema. Abbiamo parlato di questa

peste tremenda. Nella chiesa stiamo cercando di attuare la tolleranza zero: i pastori responsabili di abusi o coperture devono pagare».

Ha ripetuto che «nella Chiesa c'è spazio per tutti», però molti non tutti hanno gli stessi diritti, come le donne, e i gay, che non possono ricevere tutti i sacramenti. Come spiega questa incoerenza?

«Sono due punti di vista diversi. Lei semplifica. La Chiesa è aperta a tutti. Poi ci sono legislazioni che regolano la vita della Chiesa. Non dare i sacramenti non significa chiudere. Ognuno incontra Dio nella Chiesa, che è madre e guida ognuno per la sua strada. Tutti sono accolti, poi ognuno nella preghiera, nella pastorale cerca il modo di andare avanti. Il Signore è chiaro: c'è posto per tutti. C'è chi non capisce la Chiesa come madre, e la ritiene una ditta in cui per entrare devi fare qualcosa di specifico. A me non piacciono le riduzioni. Questo non è cristiano. La Chiesa madre accompagna».

Come ha vissuto la Gmg?

«Mi ha impressionato il numero dei giovani alla veglia e alla Messa: un milione e mezzo. I giovani sono una sorpresa, fanno delle ragazzate, ma cercano di guardare avanti e sono il futuro. Cercano l'incontro con Gesù. Non sempre conducono la loro vita secondo la morale: ma chi di noi non ha fatto uno sbaglio morale nella vita?».